L'ANNIVERSARIO

16 ottobre 1943: 1200 ebrei romani finirono nei campi di sterminio

# Il Ghetto ricorda la deportazione

MARISTELLA IERVASI

L'«infamia tedesca» porta la data del 16 ottobre 1943: mezzo secolo di memorie, emozioni ed orrori ci separano dalle deportazioni naziste di 1022 ebrei romani. Ed è per ricordare una delle pagine più amare dell'olocausto che la comunità ebraica ha presentato ieri le manifestazioni per il cinquantesimo anniversario. «La razzia del ghetto fu circondata dall'indifferenza e dal silenzio. Oggi però lo Stato e la città di Roma saranno presenti alle celebrazioni». Così Elio Toaff, Sergio Frassineti, Claudio Fano e Bice Migliau, hanno illustrato, a nome del Comitato promotore, il pacchetto di iniziative. «Le celebrazioni - ha detto Frassineti - hanno due aspetti: uno religioso, con la commemorazione che si svolgerà nel Tempio maggiore sabato 16 ottobre, alle ore 19. Subito dopo la cerimonia in Sinagoga ci sarà una fiaccolata composta da tante luci per quanti furono i deportati». Il culmine dell'ufficialità ci sarà domenica 17 ottobre alle 10.30 in via del Portico d'Ottavia con una cerimonia alla quale parteciperanno alcuni dei componenti del Comitato d'onore dell'anniversario, tra cui il commisario straordinario Alessandro Voci. Nella stessa occasione, suonerà la campana del Campidoglio, il gonfalone della città sarà portato al Portico d'Ottavia e nei giardini del Campidoglio sarà piantato un olivo proveniente da Gerusalemme. Accanto a queste, sono in programma, nei giorni precedenti e successivi, altre iniziative tra cui mostre, spettacoli teatrali, concerti e presentazione di libri.

Frassineti ha poi confermato che il Comune ha intenzione di chiamare una parte dell'attuale piazza Costaguti, «Largo 16 ottobre 1943». Del Comitato d'onore - ha ricordato Claudio Fano, presidente della comunità ebraica di Roma - fanno parte, tra gli altri, il presidente del Consiglio dei ministri, i presidenti di Senato e Camera e l'ambasciatore d'Israele in Italia. Il rabbino Elio Toaff, presidente del Comitato promotore, è ritornato poi sulla storia drammatica di quei giorni per sottolineare che «In una prima fase, quella delle leggi razziali, la popolazione romana si mostrò indifferente a quello che accadeva, mentre successivamente, quando i tedeschi cominciarono a portar via gli ebrei, allora si mosse».

Ecco l'elenco delle manifestazioni: a Palazzo Barberini è stata inaugurata ieri la mostra, a cura dell'Adei Wizo (l'Associazione delle donne ebree), «Il tempo offeso», basato su opere di Eva Fisher. Domani nella sala della piccola protomoteca in Campidoglio verrà presentato il libro di Fausto Cohen. Lunedì 18 ottobre nell'Auditorium del Foro Italico, alle 21, ci sarà un concerto straordinario, diretto da Daniel Oren, in ricordo del 16 ottobre e di tutte le vittime del nazifascismo. Domenica 24 ottobre in Sinagoga si aprirà la mostra «Il Ghetto di Varsavia»: quattordici incisioni di Jonasz Stern. Infine, giovedì 21 ottobre lo spettacolo il «Messaggio della memoria» al teatro «La cometa».

Una manifestazione di edili, sotto operai della Centrale di Montalto di Castro

«Sparite» mille ditte. Durissime accuse dei sindacati alla Regione
«C'è bisogno di un sistema nuovo». Non spesi circa tremila miliardi

# Edili senza lavoro Crolla il mattone

«Finita l'era tangentizia, la Regione Lazio non fa nulla per ricostruire un sistema nuovo, basato su norme limpide e flessibili». È l'accusa contro la giunta regionale lanciata ieri dai sindacati degli edili, che hanno chiesto un incontro con il presidente Giorgio Pasetto. Le opere pubbliche sono bloccate e i disoccupati del settore toccano cifre record, anche se i soldi per gli investimenti non mancano.

BIANCA DI GIOVANNI

Una Regione che non programma, non attiva progetti di investimento, non avvia regole chiare e limpide per rimettere in moto il grande cantiere delle opere pubbliche, anche se i soldi in cassa ci sono. Insomma, il Lazio è impantanato non tanto nella crisi economica, quanto nello spettro del post-Tangentopoli. Un incubo paralizzante, che impedisce qualsiasi tentativo di ripresa. Sbaragliato con la forza della magistratura il vecchio «codice», oggi è rimasto il vuoto, lo stallo totale. «Manca la volontà politica di far funzionare la macchina. Chiediamo subito regole nuove, limpide e controllabili, ma la Regione non fa niente per tracciare linee percorribili. Tutti i progetti già approvati e appaltati sono fermi. Eppure del 2.474 miliardi previsti nel bilancio per le opere edili, finora ne sono stati spesi soltanto 65 (2,6%). Sembra che questo Ente serva soltanto ad accumulare residui passivi». A lanciare l'ennesima accusa contro la Giunta regionale sono stati, ieri, i segretari generali Fillea-Filca e Feneal Roberto Giuliano, Antonio Masciarelli e Fabrizio Pascucci, che hanno chiesto un incontro urgente con il presidente Giorgio Pasetto, con l'assessore regionale ai Lavori pubblici ed anche con i capigruppo dei partiti. Al primo punto della loro piattaforma compare la richiesta di una legge quadro sugli appalti, che snellisca le procedure farraginose e «a rischio di tangente» che esistono oggi. «Per ottenere un appalto bisogna chiedere circa 30 permessi – ha detto Roberto Giuliano – Una sfilza di controlli cartacei che non evitano, ma aumentano la possibilità di corruzione. Noi chiediamo i controlli sul posto e un iter più agile».

In una conferenza stampa i tre rappresentanti sindacali hanno delineato la crisi senza precedenti del settore dell'edilizia. A Roma da marzo a giugno sono scomparse dai registri della cassa edile mille imprese, seimila lavoratori e 11 milioni di ore lavorate. Nel giro di tre mesi si è passati da 4.300 ditte a 3.394, da 30.700 dipendenti a 24.140 e da 20.019.383 ore lavorate a 8.668.626. Il trend negativo coinvolge tutta la regione e resta tale anche per il futuro: per la fine dell'anno si prevede un calo complessivo del 20-30 per cento tra gli occupati del settore. Ma le previsioni buie sono già dura realtà in provincia di Viterbo, dove il calo degli iscritti alla cassa edile tocca già il 20 per cento, a causa del grande «blocco» di Montalto di Castro.

Cosa fa la Regione in questa situazione? Resta immobile. In un anno si sono raggiunti 67 miliardi e 830 milioni già stanziati per opere pubbliche che non sono partite. Tra i lavori «sospesi» compaiono: lo schema idraulico dei Monti Lepini in provincia di Frosinone (7,5 miliardi); il semianello tangenziale di Viterbo (15 miliardi); opere idrauliche in provincia di Latina (3 miliardi); lavori sul litorale di Anzio, Nettuno e Tarquinia (circa sei miliardi); tangenziale Appia in prossimità dei Castelli (20 miliardi), aggiudicata ma non appaltata per problemi di impatto ambientale. A Roma erano stati previsti 100 miliardi di investimenti per il policlinico dell'Università di Tor Vergata, ma i lavori sono stati fermati. Stessa sorte ha subito anche il progetto di creazione di infrastrutture sanitarie per malati di Aids (8 miliardi) e l'ultimo troncone della linea A della metropolitana a Ottaviano. Inoltre ci sono 3mila miliardi investiti in opere che non possono essere realizzate perché bloccati dalla sovrintendenza dei Beni culturali. «È una situazione paradossale – dice Roberto Giuliano della Fillea – Non si possono fare progetti su aree vincolate, poi fermarli e far rimanere tutto nel caos».

## Accordo alla centrale Enel di Montalto di Castro Ritirati i licenziamenti

SILVIO SERANGELI

MONTALTO DI CASTRO. È tregua nel cantiere della Centrale Enel di Montalto di Castro. Buone notizie per i lavoratori nell'incontro di ieri al ministero del Lavoro. Le imprese hanno preso l'impegno di revocare gli 88 licenziamenti nel settore metalmeccanico. Entro il 30 ottobre la presidenza del Consiglio promuoverà un confronto fra le parti – ministeri, imprese, Enel, sindacati – per verificare la situazione occupazionale e le prospettive del cantiere di Pian dei Gangani. Nella stessa sede dovranno essere definiti i progetti di attuazione della costruzione dell'oleodotto Civitavecchia-Montalto e dell'impianto di rigassificazione; si discuterà dell'impiego delle maestranze in esubero nei progetti di opere pubbliche da realizzare nell'Alto Lazio. Un grosso sospiro di sollievo per i 2.700 operai che lavorano nel più grande cantiere nazionale. Dopo un lungo silenzio, dopo i giorni dell'indifferenza, ora ci sono precisi impegni. «Chiediamo di conoscere il nostro futuro, non vogliamo elemosine o false promesse»: si leggeva sui cartelli issati dagli operai durante il blocco dell'Aurelia e l'occupazione dei binari della stazione di Montalto. Una prima risposta è arrivata da Roma, l'hanno portato ieri i sindacalisti dopo l'incontro improvviso al ministero del Lavoro. Ci sono voluti diciotto giorni di blocco totale delle merci per un chiarimento. Troppi per le tute blu, decise a non mollare anche nei momenti di delusione, di isolamento, quando la protesta avrebbe potuto inasprirsi e diventare incontrollabile. «Siamo soddisfatti per l'accordo raggiunto, per il ritiro dei licenziamenti e per l'attivazione di un tavolo di confronto – dichiara il segretario della Fiom-Cgil, Gemini Ciancolini –. Ha vinto la determinazione e la pazienza degli operai. Anche nei momenti di maggiore tensione abbiamo saputo dare l'immagine di una protesta civile, che aveva lo scopo del confronto e del dialogo. Nessuna barricata, anche quando abbiamo bloccato il traffico sull'Aurelia; nessun incidente alla stazione di Montalto. Ora dobbiamo valutare le prospettive reali che si aprono per proseguire i lavori e per il dopo centrale». Per i 2.700 operai si va verso un progressivo disimpegno. La forza massima impiegata per terminare l'impianto termoelettrico da 2.400 megawatt dovrebbe essere raggiunta entro la fine dell'anno. Nel '94, con l'entrata in funzione del primo gruppo, scatteranno gli esuberi nel settore metalmeccanico. Come recuperare questo esodo di massa? Come evitare che si infoltisca l'esercito dei 25mila disoccupati della provincia di Viterbo? La costruzione dell'oleodotto di 36 km dal parco nafta di Civitavecchia alla nuova centrale di Montalto, la realizzazione dell'imponente impianto di rigassificazione dovrebbero dare le prime risposte per un recupero dell'occupazione. Una conferma dovrà venire dal confronto promosso dalla presidenza del Consiglio.

## Scuola

### Sabato corteo di solidarietà per il D'Amico

In corteo per il «Silvio D'Amico», l'istituto d'arte della capitale praticamente inagibile oramai da anni, che solo quest'anno il provveditorato ha voluto chiudere lasciando gli studenti senza classi dove studiare. Tanto che quindici giorni fa sono stati «costretti» ad occupare i locali di una scuola elementare, la Cesare Battisti, per poter fare lezione. Sabato mattina, alle 9,30, una manifestazione partirà da piazza della Repubblica e sfilerà lungo le vie del centro. Vi parteciperanno tutti gli studenti medi e la Sinistra giovanile che ha dato la sua piena adesione. «La grave situazione della Silvio D'Amico – hanno scritto in un comunicato gli studenti della Sinistra giovanile – è l'emblema del degrado e dello sfascio della scuola pubblica. Come in ogni città, anche a Roma le condizioni materiali di studio degli oltre duecentomila studenti sono diventate insostenibili. A ciò si aggiungono le scelte irresponsabili del ministro Jervolino: il taglio delle classi, la chiusura di istituti storici, il ricorso ai doppi turni».

## Comuni

### Senza fondi per ritardi della Regione

Il comune di Campagnano rischia di perdere 300 milioni per le opere di rimboschimento del Parco naturale del Sorbo. Ed è solo un esempio, secondo il capogruppo del Pds Lionello Cosentino ed il consigliere Stefano Paladini, dei fondi che «i ritardi della Regione fanno perdere ai comuni per opere ambientali e igieniche». Una situazione che ha mosso i consiglieri a presentare un'interrogazione alla Regione perché «proceda a decentrare e delegare molte delle proprie attività ad altre istituzioni come le province. Un modo per rispondere in tempi utili e brevi alle esigenze primarie sia delle pubbliche amministrazioni che dei singoli cittadini». Secondo Cosentino e Paladini è «inammissibile che siano gli stessi ritardi della Regione a provocare danni così notevoli alle amministrazioni pubbliche ed ai privati». Sulla situazione di Campagnano i consiglieri hanno precisato che l'assessorato all' agricoltura ha inviato una lettera al comune per informarlo che se allo scadere dell' esercizio finanziario '93 non sarà completa la documentazione richiesta (cioè se mancherà il nulla osta dell' assessorato all' Urbanistica), i 300 milioni andranno in perenzione».

# Massaggiatrici e squillo: chiuso il Relax Centre

Dopo l'operazione «squillo di lusso» che ha portato nei giorni scorsi all'arresto di due donne che gestivano un giro di prostitute nei quartieri più esclusivi della capitale, ieri la polizia ha scoperto un altro centro di reclutamento per il meretricio. Questa volta l'attività veniva celata dietro una facciata legale: quella del «Relax Centre», un centro di estetica nel quartiere Parioli, dove oltre a massaggi regolarmente fatturati, potevano esserne fatti altri, più particolari, su richiesta dei clienti.

Le indagini che hanno portato alla denuncia di sei persone – quattro uomini con l'accusa di associazione a delinquere e due donne per favoreggiamento della prostituzione – erano partite dopo le proteste di alcuni inquilini che avevano notato un insolito viavai di persone in un appartamento al secondo piano di un elegante palazzo di via Po. Sul citofono era scritto solo «Relax Centre», lo stesso centro di estetica che ha sede anche in via Baldo degli Ubaldi, nel quartiere Aurelio. Per scoprire effettivamente cosa accedesse nell'appartamento, gli investigatori si sono finti clienti. Hanno telefonato, hanno chiesto se oltre al massaggio normale fosse prevista qualche altra prestazione. E, sempre al telefono, hanno ottenuto la risposta che si aspettavano. «Si è possibile – avrebbero detto le segretarie – ma il prezzo sale». Così è scattata la perquisizione. Gli agenti si sono presentati in via Po e hanno trovato Antonietta D'Aprana e Guglielmina Marciano, che si sono subito qualificate come segretarie, tre «massaggiatrici» e un cliente in attesa del suo turno.

Al commissariato le tre massaggiatrici, una tunisina, un'italiana e una capoverdiana, hanno poi vuotato il sacco. Reclutate tramite gli annunci sui quotidiani, avevano seguito un corso di addestramento per imparare una tecnica di massaggio che invogliasse il cliente a chiedere qualcosa in più. Alle ragazze veniva assicurato uno stipendio fisso di un milione al mese più il diecimila lire per ogni massaggio normale, tutto quanto regolarmente fatturato. Se le giovani riuscivano a strappare un'ulteriore prestazione, che andava dalle 100 alle 150mila lire, l'incasso era interamente loro. Alla fine della giornata, il titolare passava nell'appartamento di via Po, ora messo sotto sequestro, a riscuotere gli incassi. I denunciati sono Renzo Roccasecca, di 60 anni, originario di Velletri, Riccardo Beda, di 41 anni, romano, Alessandro Massimo Gatto, di 30, originario di Buenos Aires, Stelia Grigore, di 26 anni, di Bucarest, Antonietta D'Aprana, di 25, di Castelforte e Guglielmina Marciano, 28 anni, di Formia.

## Aggressione in pieno centro

### Barbone pestato al Pantheon da quattro nazi ubriachi Lo salvano i carabinieri

È stato svegliato dallo sbattere dei tacchi sul marciapiede, proprio dietro la sua testa. Giusto il tempo di notare quattro ragazzi con gli scarponi ai piedi e le giacche di pelle, poi sono arrivate le botte e gli insulti. «Sporco barbone, vattene via di qua. Heil Hitler». «Che cavolo dici heil Hitler, io sono tedesco, tu no». Michael Klatt, 30 anni, nato a Amburgo, ha potuto rispondere solo con un'assurda e incredula battuta prima di essere aggredito – ieri notte, sotto il porticato del Pantheon – da quattro naziskin napoletani in trasferta a Roma. Erano le tre di notte. «Mi ero addormentato – ha detto Michael mostrando le ferite al volto e alla caviglia – quando sono stato svegliato di soprassalto da quattro ragazzi che hanno cominciato a colpirmi sferrandomi calci e insultandomi. Si sono allontanati e sono tornati per una seconda carica, colpendomi con cartoni arrotolati a forma di bastone. Ho cercato di difendermi, non so quanto tempo è durato tutto, ma a un certo punto ho visto arrivare dei carabinieri che li hanno presi e li hanno portati via. Uno di quei ragazzi era molto alto e incitava uno più piccolo a bastonarmi. Già un'altra volta sono stato picchiato qui a Roma». Il pestaggio è durato solo pochi minuti, un passante ha infatti avvertito i carabinieri al 112. Quando i militari sono arrivati sul posto, hanno visto i quattro, tra cui due minorenni, che stavano colpendo con pugni e calci il barbone. I quattro, tutti incensurati sono stati bloccati e denunciati per lesioni. Si tratta di P.G., di 18 anni, A.R., di 19, G.C., di 16 e G.L., di 17. La «Sinistra giovanile» che ha definito l'episodio di stamattina «un altro atto vile e infame che ha visto come protagonista le virilissime squadracce neonaziste nella nostra città».

SIGNORI SI PUO' CAMBIARE
VI OFFRIAMO LA TRASPARENZA
E DIRE BASTA ALLE SPESE IMPREVISTE
ABBONATEVI ALLA
SERVICE CARD
USUFRUIRETE DI UN POOL DI SPECIALISTI IN:
• IDRAULICA
• ELETTRICITÀ
• VETRERIA
• TELEFONIA/CITOFONIA
• FALEGNAMERIA
• FABBRI
• TECNICI LAVATRICE
CON SOLE L. 130 000 + IVA L'ANNO
VI COPRIAMO IL LAVORO DI TUTTI
I PROBLEMI IN PRONTO INTERVENTO
EVENTUALI PEZZI DA SOSTITUIRE POSSIAMO FORNIRLI NOI O ESSERE ACQUISTATI DIRETTAMENTE DA VOI.
L'abbonamento è valido per Appartamenti - Uffici e Studi in genere
NUMEROVERDE 1670-12162
Il servizio è attivo solo a Roma